

AGRISOLE

21/27 Marzo 2008

Caa, solo bilanci certificati e strutture più professionali

ROMA – Giro di vite sui Centri autorizzati di assistenza agricola (Caa) e ampliamento dei compiti, in particolare in materia assicurativa. La conferenza degli assessori ha dato il via al decreto del ministero delle Politiche agricole che manda in pensione il decreto ministeriale del 2001 istitutivo dei Caa. Il provvedimento che coinvolge circa 25 strutture in tutta Italia, sarà approvato in via ufficiale alla prossima conferenza Stato-Regioni. Per ottenere il riconoscimento sono stati resi più rigidi i requisiti. In particolare per i Caa promossi dalle organizzazioni agricole è richiesto che queste ultime siano rappresentate al Cnel (e questo era già previsto nel decreto del 2001) ma devono anche essere presenti in cinque regioni e disporre di strutture organizzate. Una condizione che costringerà alcune associazioni non più in regola con i vincoli a cercare «apparentamenti». Non ci sono invece modifiche per i Caa dei liberi professionisti.

Sono state dettate norme più stringenti anche dal punto di vista operativo. Viene ribadita la condizione che queste strutture debbano avere requisiti strutturali e organizzativi idonei a garantire la capacità operativa, ma dalle dichiarazioni generiche si entra nei dettagli specificando, per esempio, che occorrono locali «adibiti esclusivamente all'esercizio dei Caa» (contestualmente si può svolgere solo l'attività di Caf), tali locali devono essere identificabili e aperti al pubblico almeno 5 ore al giorno per due giorni a settimana. È fatto obbligo inoltre ai Caa di dotarsi di una carta dei servizi da presentare al cliente. Altra novità è la certificazione del bilancio annuale da parte di una società di revisione abilitata. Necessaria anche una struttura informatica e telematica adeguata per consentire la connessione Sian. Ed è richiesto anche che il Caa e le

società di cui si avvale operino attraverso dipendenti o collaboratori con «comprovata esperienza e affidabilità nella prestazione di attività di consulenza in materia agricola». Confermati anche l'obbligo di 51, 646 milioni di capitale sociale (100 milioni di euro nel vecchio decreto) e la stipula di una polizza assicurativa con massimale di rischio coperto per 2.065.827,6 euro. Tra i requisiti di amministratori, sindaci dipendenti e collaboratori dei Caa è stato inserito anche quello che non abbiano rapporti di lavoro con Enti pubblici.

Diventano inoltre più serrati i controlli delle Regioni che ogni anno dovranno redigere un piano annuale da inviare al Mipaaf.

Novità sostanziali anche per le attività. Oltre ai servizi assegnati dal decreto del 2001 sulla base delle specifiche convenzioni con Agea e organismi pagatori, i Centri potranno svolgere gli adempimenti delle imprese agricole per la sicurezza alimentare e la tutela del territorio. Ma la novità di rilievo è la possibilità data ai Caa di sottoscrivere polizze assicurative collettive previste dal Dlgs 102/2004. Testualmente infatti il testo recita: «istanze di

concessione alle imprese agricole dei contributi sui premi assicurativi e degli interventi compensativi, nonché la sottoscrizione di polizze assicurative collettive di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102». Una piccola rivoluzione che di fatto rende i Caa concorrenti con i Consorzi di difesa e dà loro l'accesso al contributo pubblico fino all'80% del costo dei premi per contratti assicurativi.

«Oggi – commenta Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e agrotecnici laureati – è sicuramente più difficile costituire un Caa, ma questo vale per le organizzazioni di categoria per le quali basta costituire una società».

Annamaria Capparelli

Nuovi compiti
dalla sicurezza
alimentare alle
polizze agevolate